Il compositore in visita nell'URSS

Nono si ispira alla donna nella lotta rivoluzionaria

La nuova opera andrà in scena alla Scala - Incontro di lavoro con Liubimov che ne curerà la regia - Significativi giudizi sul vasto panorama della musica sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15

Nell'aprile del prossimo anno a Milano il Teatro alla Scala metterà in scena l'opera *Jeanne Marie*, attorno alla quale stanno lavorando il compositore Luigi Nono e il regista sovietico del Teatro Taganka di Mosca, Juri Liubimov. L'orchestra che eseguirà l'opera sarà quella della Scala (così come il coro e i solisti) e sarà diretta da Claudio Abbado; le scenografie saranno di David Borovski, il prestigioso coreografo al quale, tra l'altro, si devono molti successi del teatro d'avanguardia moscovita. Queste le notizie che ci sono state confermate dal compositore Luigi Nono al termine del suo soggiorno a Mosca e a Leningrado per una serie di colloqui e visite ad esponenti del mondo della cultura sovietica.

Nono (che è stato ricevuto dal vice ministro della Cultura dell'URSS, Popov, e che ha avuto importanti incontri con il segretario generale dell'Unione dei compositori Tikhon Krennikov, con il compositore Rodion Scedrin e con il segretario dell'Unione dei compositori di Leningrado, Andrei Petrov) ha anche affrontato e risolto con il regista Liubimov tutta una serie di questioni legate alla messa in scena dell'opera.

« Il titolo del nostro lavoro — dice a tal proposito Nono — non è però ancora definito. Forse lo ricaveremo dal poema *Jeanne Marie* di Rimbaud dedicato alle comunarde rivoluzionarie. Ma, per il momento questa è solo un'idea ».

Chiediamo di conoscere qualche particolare sull'opera che, nonostante il lungo periodo di gestazione, è ancora sconosciuta al cronista e al lettore. « Il lavoro che stiamo preparando io e Liubimov — risponde il musicista — è basato su una serie di donne rivoluzionarie che hanno partecipato in primo piano alle lotte. La trama, quindi, è un susseguirsi di episodi simultanei che presentano le donne, dalla Comune ad oggi; ecco perchè nella ricerca di essi ci siamo soffermati particolarmente su Louise Michel della Comune, prendendo frasi di Brecht e citazioni di Marx e Lenin. Altra donna che figurerà nell'opera sarà Tania Bunke, morta con il « Che » in Bolivia. Di lei presenteremo una poesia che scrisse in Argentina pochi mesi prima di andare a morire. Seguiranno poi Rosa Luxemburg in un testo di Brecht e Haydée Santamaria, la cubana che partecipò con Fidel all'assalto della caserma Moncada. Poi presenteremo testi di Pavese e alcuni episodi della *Madre* di Gorki, utilizzando scene tratte dall'opera brechtiana e da quella realizzata alla Taganka da Liubimov. Questo ci permetterà di mostrare, contemporaneamente, la vita e le lotte di fabbrica della Russia dal 1905 al 1907, fino a giungere alla lotta operaia della Torino di oggi ».

Nono prosegue precisando che nell'opera saranno inseriti testi di lettere e di dichiarazioni di operai siciliani e di emigrati giunti al Nord alla ricerca di un lavoro. « In una scena — continua il musicista — si sentiranno le voci degli operai di Torino che parteciparono alla Resistenza e quella delle nuove generazioni in lotta. Inoltre entreranno in campo testi e voci di rivoluzionari come Lenin, Dimitrov, Gramsci, Togliatti e Castro ».

« L'opera — sottolinea a questo punto Nono — non sarà però di tipo *tradizionale:* vedrà la presenza del coro, dell'orchestra, dei solisti, di nastri e si caratterizzerà anche per una azione coreografica. Rientrerà quindi nel quadro dello sviluppo di una linea che parte da *Intolleranza* per giungere a nuove forme di espressione. In questo nuovo lavoro vedo, infatti, un teatro capace di svilupparsi nello spazio totale, usando testi contemporanei, tecniche di oggi, espressioni e testi storici. Non esisteranno quindi *personaggi* individuali, ma esisteranno *situazioni*, che avranno come momento culminante l'attività collettiva, di massa. Per esempio, la Louise Michel della Comune sarà cantata da quattro soprani che, di volta in volta, diventeranno coro femminile o misto ».

Oltre agli incontri di lavoro con Liubimov Nono, approfittando della sua permanenza nell'URSS, ha preso contatto con la realtà del mondo musicale sovietico.

« Gli incontri che ho avuto — dice Nono — mi hanno rivelato ancora una volta che nel mondo musicale sovietico non esiste un orientamento univoco: si registrano varie tendenze, vaste e complesse. Tutto ciò mostra che vi è un potenziale culturale che noi in Italia, dobbiamo conoscere. Posso dire, a tal proposito, che dopo i grandi maestri come Sciostakovic e Prokofiev, si registra uno sviluppo interessante di tendenze delle varie repubbliche ».

« A mio parere, quindi — continua Nono — vi è una produzione musicale estremamente differenziata che si basa, di volta in volta su vari sistemi che possono essere quelli della conservazione dei canti, dello sviluppo della tradizione russa e della ricerca di nuovi mezzi di composizione. Vi è, in questo contesto, una azione che va apprezzata e che va anche in direzione degli strumenti che la scienza ci offre. Parlo, ad esempio, degli studi elettronici, dei mezzi compositivi di tipo nuovo che sviluppano in modo originale le conquiste di Sciostakovic o di Schoenberg ».

Nono, rilevando che nell'URSS, significativamente, è molto più avvertibile l'influenza di Bartok che quella di Stravinski, ci parla poi del suo incontro con Sciostakovic. « Un incontro — dice — affettuoso, indimenticabile. Il compositore sta portando a termine un nuovo quartetto e non sente affatto il peso dei settanta anni. Anzi, lavora e produce. Mi ha parlato a lungo, con ammirazione, di Dallapiccola. Poi, riferendosi alla sperimentazione, ne ha riconosciuto la validità ribadendo però che, a suo parere, è necessario tener salda l'espressione russa ».

A Nono chiediamo di parlarci dei lavori di altri compositori sovietici che ha incontrato o dei quali ha avuto modo di ascoltare concerti e registrazioni. Il discorso si sposta su Cialaiev, Tiscenko, Grinblat, Petrov, Slominski, Schnikte, Denisov e, naturalmente, su Scedrin e Rodzestvenski.

Di Cialaiev, Nono ricorda la passione per la ricerca di vecchi canti dei Laktsj, una popolazione di lingua caucasica che vive nella parte centrale del Daghestan. Cialaiev è in tal senso uno scopritore di nuove forme di composizione che si rifà alle esperienze, che Bartok portò avanti in Ungheria. Altro compositore degno di rilievo è Boris Tiscenko, allievo di Sciostakovic: « E' un musicista — dice Nono — che ha un grande talento e che si è rivelato sviluppando l'insegnamento di Sciostakovic con studi, analisi di materiale e composizioni contemporanee ».

Anche Romuald Grinblat si sta sempre più affermando nel campo della composizione. « La sua *Quarta sinfonia* — dice Nono — mi ha colpito: è tipicamente russa. E pur risentendo molto della tradizione di Mussorgski e di Borodin, Grinblat usa metodi e materiali acustici assolutamente nuovi che ha imposto superando il momento dell'influenza eclettica ». Altro nome di rilievo, quello di Andrei Petrov, già noto per una serie di canti popolari. « Ora — precisa Nono — sta lavorando attorno ad un'opera dedicata al problema del progresso ». Anche di Serghiei Slominski, che insegna al Conservatorio di Leningrado, il compositore mette in evidenza l'opera *Antifona* (quartetto d'archi e strofe polacche per flauto e soprano) dove — egli dice — « c'è una capacità di usare mezzi totalmente nuovi per esprimere contenuti di una tradizione russa che si rifà a Mussorgski ».

Un posto particolare nel panorama di compositori sovietici spetta poi a Alfred Schnikte, del quale Nono ha ascoltato una sinfonia di grande valore eseguita sotto la direzione di Ghennadi Rodzestvenski, il quale sta preparando — a quanto risulta — l'esecuzione del *Naso* di Sciostakovic che si terrà nella Scuola musicale di Mosca a vent'anni di distanza dalla prima di Leningrado.

Dopo averci parlato con interesse di Nikolai Martinov — « un giovane musicologo autore di una considerevole *Seconda sinfonia* » — Nono conclude riferendosi a Rodion Scedrin e a Edison Denisov. Di Scedrin rileva, in particolare, il *Poetorio* scritto su versi di Voznesienski e che rappresenta doppiamente per l'URSS « un fatto nuovo e una nuova tendenza ». di Denisov ricorda « il tentativo intenzionale di sviluppare non la grande forma della sinfonia o dell'oratorio, ma le piccole forme ».

La rassegna potrebbe continuare a lungo. Ma quello che conta — conclude Nono — è che bisogna insistere nei rapporti e negli scambi di idee: « E' necessario conoscere di più la nuova musica sovietica, è necessario far giungere in Italia nuove personalità superando gli schemi tipici degli impresari privati, che puntano sempre sui nomi più conosciuti. In tal senso l'organizzazione dell'ATER e l'Associazione Italia-URSS possono sempre più svolgere un ruolo di grande rilievo ».

Carlo Benedetti

In attesa di crescere

Gloria Guida (nella foto) continua ad interpretare (il fisico glielo permette) parti di adolescente. Dopo essere stata la protagonista del film « La ragazzina » di Mario Imperoli — che, fra l'altro, è ancora sotto sequestro — è ora sul « set » della « Minorenne », che con la regia di Silvio Amadio si sta girando a Roma

Domani riunione di lavoro contro la censura TV

Domani sera, alle 19, si svolgerà l'annunciata riunione dei gruppi di lavoro nati all'interno degli organismi che hanno promosso l'assemblea unitaria del cinema e Tv di mercoledì sera, sul problema della censura Tv.

La riunione, aperta al pubblico, avrà luogo presso la sede provvisoria del Comitato permanente per la libertà di comunicazione, in via Principessa Clotilde.

L'incontro, promosso dagli autori e attori aderenti alle associazioni AACI-ANAC, SAI ARIT-RRTA, è stato deciso « per l'immediata elaborazione dei contenuti e delle proposte operative emerse dalla assemblea della Casa della Cultura ».

Ha vinto Nazzaro

Anche il Disco per l'estate si è esaurito

La finale di Saint Vincent ha confermato l'anacronismo del canzonettismo festivaliero

Dal nostro inviato

SAIT VINCENT, 15.

Gianni Nazzaro ha vinto il Disco per l'estate con la canzone «Questo sì che è amore» che ha ottenuto 95 voti, precedendo Drupi (Piccola e fragile) 93 voti, Umberto Balsamo (Bugiardi noi) 75 voti e Peppino Gagliardi (La mia poesia) 37 voti. Il risultato conferma le previsioni, anche se nelle votazioni della prima parte della serata, che hanno ridotto a quattro i finalisti, Drupi aveva preceduto Nazzaro come punteggio assoluto (89 contro 82).

La sensazione, a chiusura di questo Disco per l'estate, è che stasera non si sia conclusa solo l'edizione 1974, ma possa essere anche calato un sipario definitivo sul concorso radio-televisivo.

E' la medesima sensazione che si era avuta, qualche mese fa, a Sanremo e che neppure Canzonissima aveva saputo smentire. Anche se Canzonissima è già di nuovo in cantiere ed anche se, probabilmente, gli altri rodei canzonettistici non sapranno resistere alla tentazione di provarci un'altra volta.

Il Disco per l'estate ha, comunque, un punto di vantaggio: non costa praticamente quasi nulla alle case discografiche ed in cambio esse ottengono trasmissioni radiofoniche quotidiane prima e dopo le finali di Saint Vincent Da anni, inoltre, le case se ne servono, dopo un formale braccio di ferro con la RAI, per fare opera di promozione per i loro cantanti di serie B o quelli addirittura ancora da lanciare.

Sul piano spettacolare, le finali di Saint Vincent risultano ogni volta più abbacchiate: perché i festival in generale hanno perso mordente e perché questo in particolare non spara vistose cartucce.

E quest'anno le giurie hanno fatto una vera e propria piazza pulita dei *big*, dei pochi *big* in gara. Solitamente, il ridimensionamento veniva effettuato dalle giurie di maggio, quelle, cioè, della prima selezione. Stavolta, invece, sono state proprio le giurie delle finali a non lasciarsi suggestionare dai « nomi »: e così non sono stati nemmeno risparmiati due vincitori di precedenti Dischi per l'estate, Fred Bongusto e Mino Reitano. Quest'ultimo, già demoralizzato alla vigilia dai risultati ottenuti dai suoi gallonati colleghi della prima serata, ha forse pagato lo scotto di un'eccessiva esposizione festivaliera.

Bongusto e Reitano hanno potuto solo consolarsi sfogliando il nutrito elenco di nomi lasciati fuori dalla conclusiva passerella televisiva di questa sera: Peppino Di Capri, ieri, Little Tony, Rosanna Fratello, L'Equipe 84, I Ricchi e Poveri, Romina Power, giovedì. Mentre si sono fatti generosamente largo personaggi meno aureolati come Gianni Bella, addirittura al suo esordio, Umberto Balsamo, che ha precedenti di rilievo solo come autore, Alberto Anelli, che da tempo aspirava a un risultato concreto, la Strana Società, che aveva venduto bene un disco ma con una versione « cover », cioè imitativa, di *Pop-corn*.

Discorso diverso, invece, va fatto per Drupi, classificatosi in testa ai votati della serata inaugurale di giovedì: la sua vicenda, ormai nota, è di aver fatto cilecca a Sanremo con la sua prima canzone, *Vado via*, affermatasi inaspettatamente all'estero, a cominciare dalla Francia, per poi essere entrato in « Hit Parade » con *Rimani*. E, d'altra parte, *Piccola e fragile*, presentata qui a Saint Vincent, è, fra tutti i « dischi per l'estate », quello finora già più venduto.

Il criterio di preferenza, da parte delle giurie, sembra, insomma, essere stato quello di dar più credito a chi era meno « inflazionato », magari indipendentemente dalla canzone: *La carovana*, dei Nuovi Angeli è una marcetta tipica di questo complesso, *Tutto a posto* dei Nomadi una ballata di reminiscenze *western*. Ed anche *Bugiardi noi* di Umberto Balsamo, da alcune parti lodata, è in sostanza un *pout-pourri* partenopeo, alla stregua della *Mia poesia* di Peppino Gagliardi.

Fedeli al loro stile si sono dimostrati, con *Volo di rondine*, i Vianella, che in pratica sono diventati tre, per l'appoggio chitarristico, canoro e d'autore, di Minghi.

L'eccezione nell'atteggiamento che sembra potersi individuare nell'operato delle giurie si chiama, in conclusione, Gianni Nazzaro: il vincitore di due anni fa aveva ottenuto già i consensi massimi nelle votazioni di maggio e poi li ha visti riconfermati ieri sera, ottenendo il punteggio assoluto più alto (98 voti contro gli 89 di Drupi la sera prima). Il tutto con una canzone, *Questo sì che è amore*, di tipico e astuto stampo festivaliero, con la frase iniziale del ritornello carica di enfasi romantica.

A dispetto dello scarso livello e della modesta emozione competitiva di questa edizione, il meccanismo di votazione dell'odierna serata conclusiva è apparso un utopistico concentrato di *suspense*, introducendo per la prima volta la doppia votazione. Dopo avere scelto due canzoni da ciascuno dei due gruppi di cinque finaliste, le giurie hanno riascoltato e rivotato le quattro così prescelte. E' andata bene, in fondo: c'era, infatti, il grosso rischio che a furia di riascoltarle scappasse la voglia di votare o che si confondessero le idee nel tentativo di capire se c'era davvero una canzone degna dello sforzo e migliore delle altre.

Daniele Ionio

Dorelli presenterà il « Cantagiro show »

Sarà Jonny Dorelli a presentare il « Cantagiro show » 1974. Walter Chiari, infatti, ha comunicato all'organizzatore Ezio Radaelli la sua assoluta impossibilità a partecipare al Cantagiro a causa di « una gravissima indisposizione che rende necessario un urgente intervento chirurgico ».

Un ciclo di teletrasmissioni

Immagini storiche di trent'anni della Polonia socialista

Lo «Schermo dei ricordi»: un intero periodo visto attraverso sequenze dei film più noti

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 15

Fra le numerose iniziative di vario livello e di varia portata destinate a celebrare i trenta anni di esistenza della Polonia socialista, quella forse di più larga risonanza popolare è lo « Schermo dei ricordi », una riesumazione televisiva della produzione cinematografica polacca di questo periodo. Per essere più esatti, bisognerebbe dire che si tratta di una ricostruzione di trenta anni di storia attraverso il cinema. I film che vengono via via presentati, infatti, non sono ordinati secondo un criterio di genere, o di scuola, o di caratterizzazione culturale, e neanche secondo un criterio cronologico di produzione. La sequenza è stabilita dall'epoca dei fatti che costituiscono il soggetto della vicenda, indipendentemente dal fatto che il film sia contemporaneo o posteriore agli avvenimenti narrati.

Dal punto di vista di una storia del cinema polacco del dopoguerra un tale criterio riesce naturalmente discutibile, ma non è questo l'assunto degli ideatori della rubrica, i quali mirano invece a ricostruire la storia del paese attraverso testimonianze di diverse personalità che a diversi periodi, episodi, problemi, si sono interessati, e che ne hanno fornito illustrazioni quasi documentarie o più riflesse e problematiche.

L'intero ciclo di questo « Schermo dei ricordi » si svolge per cinque mesi (cominciato a fine marzo, si concluderà il 1. settembre) con due trasmissioni settimanali, per un totale di circa novanta film: va da sé che non tutte le opere selezionate hanno un ugual livello artistico. Tuttavia non sono pochi i titoli di grande rilievo e i nomi di grande risonanza inclusi nella rassegna, da Wajda, con la sua prima opera *Una generazione* e con il suo titolo più celebre, *Cenere e diamanti*, a Munk, con *L'uomo sui binari*, da Kutz con la sua opera prima *Croce di guerra*, a Wanda Jakubowska con *L'ultima tappa*, da Buczkowski con *Canzoni proibite* e *Il tesoro*, a Zanussi con *La struttura del cristallo*.

I temi più largamente riflessi sono quelli legati alla guerra, la cui tragica esperienza ha naturalmente segnato tutta una generazione di artisti polacchi, e che ritorna come una ossessione anche in opere di parecchi anni posteriori. Accanto ad essi, tornano con insistenza i problemi e anche le lacerazioni di una generazione che, uscita da una esperienza atroce, si trova non solo a confrontarsi con la ricostruzione materiale di un paese distrutto, ma anche con la ricerca di nuovi valori, con l'affermazione di nuovi rapporti sociali mai prima sperimentati e non sempre capiti.

Non mancano tuttavia nel panorama anche racconti assai più « normali », piccole vicende nelle quali, a dispetto e per reazione alle difficoltà quotidiane più logoranti, la volontà di ricominciare a vivere si riafferma con impeto. E spesso non senza una nota di coraggiosa allegria.

Paola Boccardo

Omaggio a Schoenberg al Festival di Spoleto

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 15

Nella ricorrenza del centenario della nascita di Arnold Schoenberg, è in programma per domani domenica 16 giugno al Festival dei Due Mondi di Spoleto (Teatro Caio Melisso, ore 15) la esecuzione del *Quintetto per fiati* del noto musicista. Il concerto è affidato al Quintetto Romano, composto di Mario Ancillotti, Bruno Incagnoli, Franco Ferranti, Luciano Giuliani e Sergio Romani.

Nello stesso Teatro, alle ore 12, si svolgerà il tradizionale concerto da camera.

Le repliche terranno il cartellone degli altri teatri: *Il malato immaginario* alle ore 15 al Nuovo, *Tre frammenti per teatro da camera* di Dario Serra alle ore 18 alla sala Pegasus, e *Una lettera per la Regina Vittoria* di Robert Wilson alle ore 21 al Caio Melisso, preceduta dal « prologo figurativo » alle ore 18, al teatrino delle Sei.

Questi spettacoli saranno replicati sino al 22 giugno, ad eccezione del *Malato immaginario*, che andrà in scena anche il 23 e il 30 giugno ed il 7 luglio.

La lirica farà il suo esordio al festival il 19 giugno con la « prima » al Nuovo (ore 20.30) di *Lulu* di Alban Berg, diretta da Christopher Keene, con la regia di Roman Polanski che farà così la sua prima esperienza come regista lirico. L'opera sarà presentata in versione italiana con scene e costumi di Paul Sylbert.

g. f.

le prime

Teatro

Ah, l'amore

Un viaggio attraverso la retorica dei sentimenti, a cuor leggero però: è ciò che ci viene proposto da una scatenatissima Pier Paola Bucchi, protagonista assoluta dello spettacolo *Ah, l'amore*, presentato l'altra sera al « Teatro dei Satiri ».

Da Chateaubriand a Oscar Wilde, da Platone a Prèvert, Pier Paola Bucchi dà vita al suo *recital* « semiserio » con grande esuberanza, ballando, cantando e recitando. Si tratta, infatti, di un *happening* singolare, basato su citazioni letterarie in tema d'amore come fuochi d'artificio: dalla fragorosa esplosione dei contrasti emerge ,appunto, la strana complessa «dialettica» dell'irrazionalità riprodotta secondo schemi logici. E' qui che nasce, spontaneo e irresistibile, l'umore dissacratorio in virtù del quale *Ah, l'amore* acquista le sembianze di una grottesca metafora a senso compiuto.

Ci sembra, tuttavia, un discorso troppo impegnativo per essere esaurito così, semplicemente, in un corollario di invettive. E, infatti, se Pier Paola Bucchi offre un saggio di poliedrica espressività, spesso l'impronta eccessivamente caricaturale finisce per annientare quelle sfumature e quelle sottili dissonanze che sarebbero destinate a conferire respiro e verosimiglianza alla sua variopinta galleria di personaggi.

Comunque, *Ah, l'amore* merita di essere considerato un bel gioco: malizioso, di grande effetto e senz'altro godibile, grazie anche all'abile regia di Corrado Macchi. La calorosa accoglienza del pubblico ne è prova tangibile. Si replica.

d. g.

Cinema

Dopo la vita

Un uomo anziano e ricco affida una singolare missione ad un celebre fisico: costui, tal Barrett, dovrà recarsi assieme a due medium (Mr. Fisher e Miss Tanner) nella famigerata « Villa Belasco », uno strano maniero *liberty* nei pressi di Londra, notoriamente infestato dagli spiriti. Il temerario quartetto — nel frattempo anche la moglie di Barrett si è aggregata alla infelice comitiva — ha il compito di accertare, previo lauto compenso, se davvero esiste una effettiva « sopravvivenza dell'anima ». E' facile intuire ciò che accadrà a « Villa Belasco », ma comunque insolita è la proposta di *Dopo la vita:* tra Barrett e i suoi collaboratori, infatti, nascerà un conflitto scienza-empirismo capace di offrire impensabili risvolti a questa vicenda orrorifica apparentemente convenzionale.

Tratto dal noto romanzo *Hell House* di Richard Matheson, *Dopo la vita* formula stimolanti ipotesi per l'avvenire di un genere cinematografico che appare in netta ripresa: visualizzando e amplificando con astuzia alcuni preziosi suggerimenti del racconto originale (Matheson è anche autore della sceneggiatura) il regista John Hough, a tratti, riesce persino ad approdare alle nobili sfere del cinema fantastico. Va sottolineato « persino » perché il film evidenzia cadenze e movimenti legati a strutture narrative di tipo decisamente convenzionale, seppur con garbo ed eleganza. Gli interpreti, espressivi e calibrati a dovere, sono Roddy McDawall, Pamela Franklin, Gayle Hunnicut e Clive Revill.

Quando il pensiero diventa crimine

Roland e Dominique sono due atipici rappresentanti della cosidetta « gioventù bruciata », atipici perchè possono essere oggettivamente considerati dei reprobi e non sono, dunque, il classico bersaglio dell'ira perbenista. I protagonisti di *Quando il pensiero diventa crimine* sono, infatti, due adolescenti disposti a tutto: furto, prostituzione, omicidio. Non vi è alcun movente alla radice del loro nefando comportamento, se non quella particolare frustrazione di chi vive ai margini della società consumistica, irresistibilmente attratto dai suoi numerosi, multiformi emblemi. E non vi è neppure traccia di un « odio di classe » nel brutale istinto che sospinge Roland e Dominique a trovare un proprio spazio in questa civiltà corrotta con la violenza: verranno rifiutati con altrettanta violenza, e condotti al patibolo.

Questo primo lungometraggio del giovane documentarista belga Boris Szulzinger porta sullo schermo, con immagini fedeli, un tragico episodio di cronaca avvenuto a Parigi alcuni anni fa. Il regista, però, ossequia la realtà con fin troppo zelo, e l'esame critico di situazioni e personaggi senza dubbio inquietanti già di per se stessi si dimostra perlomeno latente. *Quando il pensiero diventa crimine* possiede soltanto i caratteri formali di un cinema « d'autore », e Szulzinger si rivela incondizionatamente travolto dalla materia umana e cinematografica. Molto più sensibili ed efficaci gli interpreti: Roland Maden, Dominique Rollin e Christian Barbier.

d. g.

« Giovane cinema » a Tolone

TOLONE, 15

Il « Festival internazionale del giovane cinema » si è inaugurato oggi a Tolone dove si concluderà il 23 giugno. Quest'anno il festival si articola in due sezioni principali: « Cinema d'oggi » con una ventina di lungometraggi in concorso e « Cinema diverso » con altri film-novità.

Per aprire la rassegna di Tolone è stato scelto il film *A safe place*, opera prima del regista americano Henry Jaglon; interpreti principali sono Orson Welles, le sue due figlie e Jack Nicholson.

La badessa di Castro

Dell'omonimo e bel racconto di Stendhal non è rimasto molto. Il regista Armando Crispino ha «rubato» allo scrittore francese qualche situazione e i nomi dei personaggi: il resto è pura fantasia.

La storia racconta l'amore tra Elena Campireali, giovane e avvenente badessa di Castro e il vescovo Francesco Cittadini, più esperto nel maneggiare la spada che nel curare le anime delle sue pecorelle, tanto più se si tratta di giovani suore. Elena si è chiusa in convento dopo che Giulio Branciforti, suo primo amore, è dovuto riparare all'estero. Alla donna lo hanno fatto credere morto ed ella, alla fine, si consola tra le braccia del giovane vescovo da cui avrà un figlio. Il finale è tragico. Lotte tra potenti famiglie romane dell'epoca (siamo nel '500) e delazioni di monache invidiose faranno scoprire la tresca, mentre il Sant'Uffizio cercherà di far luce sulla faccenda torturando le monachelle.

Inutilmente Giulio Branciforti, rientrato in patria e coperto di onori, cercherà di salvare la sua donna.

Questa colorata pellicola, di cui sono principali interpreti Barbara Bouchet e Pier Paolo Capponi, rientra nel filone degli amori conventuali, ma non è priva di qualche buona intenzione nel senso che, almeno a parole, si cerca di dare la copa di tutto ciò che succede al potere.

m. ac.

La bottega che vendeva la morte

Il regista Kevin Connor, forte della tradizione inglese del genere, combina terrore e ironia, dipanando una serie di episodi, non tutti allo stesso livello, ma alcuni dei quali godibili.

un antiquario (Peter Cushing) vende cose vecchie, impregnate di storia passata. Storia che diventa mortale per quei clienti, all'apparenza onestissimi, i quali sono invece pronti a frodare il povero bottegaio. Così uno specchio antico e prezioso, pagato astutamente poche sterline, porta l'acquirente a soggiacere alla insaziabile sete di un vampiro; una medaglia al valore, rubata per darsi delle arie, sprofonda il furfante e la sua famiglia nel lutto e nella stregoneria più nera; una tabacchiera, cui è stato sostituito il cartellino del prezzo, procura al ricco malcapitato le ire di un invisibile folletto, che neppure un'amena esorcizzatrice riesce a sconfiggere.

Poi arriva il pezzo forte, che vede un giovanotto acquistare una grande porta intarsiata, la quale, appena messa in opera, rivela una terrificante stanza blu, dove...

Se molte sono le origini letterarie del film, piacevolmente interpretato da Ian Bannen, Ian Carmichael, Diana Dors, Margaret Leighton, Donald Pleasence, David Warner, oltre che dal già citato Cushing, se ne può ricordare una fumettistica: il negozio dell'antiquario Ezra Winston, il vero protagonista delle fantastiche storie di Mort Cinder disegnate da Alberto Breccia.

GIORNI VIE NUOVE

in edicola questa settimana contiene il secondo inserto DELL' « ATLANTE DEL SESSO » a colori

e una serie di servizi in esclusiva

- **Sossi sarebbe stato tenuto in Svizzera prigioniero nel «giro» di Valerio Borghese**
- **Il governo sapeva fin dal '72 del colpo di stato fascista**
- **Adesso per i vescovi sono gatte da pelare**
- **Lisa Gastoni si confessa: «Nei panni di Claretta ho avuto paura»**

RAI TV

oggi vedremo

CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO 1974 (1°, ore 14 e 19,10)

Oggi, i Campionati mondiali di calcio osserveranno un turno di riposo, ma la televisione continuerà a trasmettere gli incontri di ieri. Alle 14 sul programma nazionale va in onda la cronaca registrata dell'incontro Polonia-Argentina; alle 19,10, sempre sul primo, viene trasmessa la sintesi di Svezia-Bulgaria.

IL CONSIGLIERE IMPERIALE (1°, ore 20,30)

Sergio Fantoni, Alida Valli, Luigi La Monica, Arturo Dominici, Paolo Logli, Pino Colizzi, Romano Malaspina, Claudio Trionfi, Ruggero De Daninos, Corrado Gaipa e Giuseppe Pambieri sono gli interpreti della terza ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Lucio Mandarà e diretto da Sandro Bolchi.

L'epilogo dello sceneggiato comincia nell'aula della Corte marziale ove sta per essere processato Scipio Salvotti: nello stesso momento, suo padre Antonio Salvotti viene ufficialmente chiamato a far parte del Consiglio Imperiale, un organo che dovrebbe sostituire il disciolto Parlamento.

LUI, LUI, LUI (2°, ore 21)

Va in onda questa sera uno spettacolo musicale condotto dalla cantante Katyna Ranieri: al programma partecipano Don Lurio e Franca Valeri.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

La rubrica curata da Enzo Siciliano e Francesca Sanvitale presenta un servizio dedicato al primo « Congresso Internazionale di studi semiotici » che si è tenuto di recente a Milano. Il servizio illustra le proprietà della semiotica, una tra le discipline scientifiche di maggior spicco negli ultimi anni. La semiotica si può definire approssimativamente come « scienza dei segni », fondamentale strumento per analizzare molteplici fenomeni di comunicazione di massa.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Campionati mondiali di calcio 1974
16,30 La TV dei ragazzi
17,30 Telegiornale
17,45 Prossimamente
18,00 Il mangianote
19,10 Campionati mondiali di calcio 1974
20,00 Telegiornale
20,30 Il consigliere imperiale
21,40 La domenica sportiva
22,35 Malican padre e figlio « Il piccolo giardino ».

TV secondo

23,00 Telegiornale
17,30 Sport
19,45 Telegiornale sport
20,00 Palio delle antiche repubbliche marinare
20,30 Telegiornale
21,00 Lui, lui, lui
22,00 Settimo giorno
22,45 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 8, 13, 15, 19 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Strettamente strumentale; 11: I complessi della domenica; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 12,45: Calcio, Campionato del Mondo; 13,20: Un disco per l'estate; 14,25: Bella Italia; 15,10: Hit Parade; 14,30: Palcoscenico musicale, presenta Milva; 17,10: Batto quattro; 18: Concerto della domenica, dir. A. Cluytens; 19,20: Jazz concerto; 20,20: Il turno, di L. Pirandello; 21: Concerto del pianista S. Perticaroli; 21,50: Poesie per tutti; 22,10: Intervallo musicale; 22,20: Andata e ritorno, presenta M. Ranieri.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,15: Calcio, Campionato del Mondo; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,5: Gran varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Alla romana; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La Corrida; 15,35: Le piace il classico? 16,15: Supersonic; 17,30: Musica e sport, 1ª parte; 18,35: Intervallo musicale; 18,45: Musica e sport, 2ª parte; 19: ABC del disco; 20: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,40: Il ghiro e la civetta; 22: I grandi incontri con la musica; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali Concerto del mattino; 10: Concerto di apertura; 11: Musiche di danza e di scena; 11,40: Fogli d'album; 12: Festival di Vienna 1974; 14: Folklore; 14,30: Concerto del violinista S. Accardo; 15,30: Spirito della terra, quattro atti di F. Wedekind; 18: Cicli letterari; 18,30: Il Gira-sketches; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,20: Musica fuori schema; 22,35: Musiche di S. Rachmaninov.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani e